

Premessa, breve

Francesco De Gregori nel testo di una sua canzone, *Le storie di ieri* (1975) ci avverte: «i poeti che brutte creature. Ogni volta che parlano è una truffa». Un'affermazione sorprendente, forse ironica; paradossale considerando la straordinaria vena poetica dell'autore. Un'affermazione che, comunque, non deve destare preoccupazione nel nostro caso perché chi scrive le "poesie" rintracciabili nelle pagine seguenti non è e non è mai stato un poeta e, soprattutto, non ha intenzione di truffare nessuno. Il suo è un semplice tentativo di mettere su carta dei frammenti di vita quotidiana e di raccontare emozioni che sono il riflesso di esperienze segnate da una profonda verità.

Perché ci si è dedicati a questo lavoro? *In primis* va sottolineato che non si tratta di un epicedio patetico, anche se il ricordo di una persona amata in una maniera speciale, costituisce lo sfondo ineludibile entro il quale si collocano tutti gli altri componimenti. L'interrogativo allora rimane. La risposta sembra potersi rintracciare nella condizione emotiva in cui si trova chi sperimenta una fase avanzata di vita mentre cerca di difendersi dagli effetti che tale condizione naturalmente comporta. Non desta stupore che un ottuagenario ambisca a lasciare una traccia di sé e che manifesti un'inclinazione a parlare-scrivere di chi l'ha accompagnato, tra alterne vicende, lungo il suo misterioso itinerario. Insomma nel momento del tramonto forse si insegue un'altra illusione nonostante le mille illusioni che hanno definito la giornata della vita. Bisogno di confessarsi? Può darsi che sia così ma scrivere di emozioni e di frammenti di un vissuto potrebbe essere semplicemente un gesto per contrastare il triste, inesorabile monito della *Genesi* (3,19): *memento, homo, quia pulvis es, et in pulvere reverteris*. Si diventerà inevitabilmente polvere ma che il pulviscolo sia almeno attraversato (temporaneamente) da un raggio di sole.

Se le cose stanno così allora si può dire che un *pulvisculum* di emozioni, disegnato in versi, nella sostanza è un diario intimo. Diario particolare però perché è un diario redatto in una forma *sui generis*. Un vero diario si sviluppa nel tempo, puntualmente giorno dopo giorno. Un diario in versi invece procede erraticamente, prescindendo da un rigido codice cronologico, è un assemblaggio imprevedibile di esperienze emozionanti, di sguardi e di

sentimenti che evaporano nel tempo e che si radicano su un foglio provvisoriamente. Un diario in versi è una raccolta a-sistematica di materia rarefatta. Sia come sia l'essenza di un diario rimane anche nelle pagine che seguono, pagine che sono un registro di vita intima, un dialogo con sé stessi e con quella parte di noi che aspira all'altrove.

Allora ecco poche parole da dedicare al titolo. *Altrove*, in latino: *aliter ubi*, include un'intrigante ambiguità dato che può alludere sia ad uno stato in luogo (abitare, trovarsi, avere il pensiero, essere con la testa altrove) sia ad un moto a luogo (andare, essere diretto, trasferirsi altrove). L'altrove allude ad una dimensione differente dalla realtà vissuta nella quotidianità; l'altrove è un luogo al quale si aspira. Ma non si tratta di utopia. L'utopia è sogno. Qui non si parla di sogni ma di assenze sofferte, della perdita, spesso tragica di persone e di esperienze fondamentali, nonché del desiderio disperante di riviverle. L'altrove è una meta desiderata e simbolica, densa di implicazioni. L'altrove è, tuttavia, radicato in un'esperienza vissuta, è un dove che ambisce al trascendente. Non si tratta di nostalgia. L'altrove è polisemico. Può alludere a un luogo di cui non si ha una conoscenza definita verso cui si tende perché ci si illude che possa gratificarci al confronto con il nostro vissuto reale. Altrove è espressione di un'aspirazione alla fuga dal luogo in cui si passa da troppo tempo il tempo. All'opposto, altrove può indicare invece un luogo in cui si è vissuto bene, ma che ora ci è precluso. L'altrove così sfiorato rimane radicato nella memoria per

le sensazioni positive che ci ha regalato. E dunque è il desiderio di un ritorno. Altrove può essere anche un non luogo, frutto del ricordo di un incontro rapido e di un attimo di felicità dimenticata che si affaccia all'improvviso nella memoria. Altrove è, forse, figlio di una protesta che pretende (inutilmente) di contrastare il tragico logorio del tempo. Aspirare all'altrove è, allora, un atto quasi eroico, un atto di fede. Una cosa è certa: l'altrove si può intravedere e viene intravvisto grazie a quella luce misteriosa che si propaga nel tramonto. L'altrove è una forma di orizzonte ignoto che affascina e che alimenta una speranza senza illusioni, eppure vitale. L'altrove, in breve, rappresenta il senso che ha motivato la scrittura del nostro diario in versi così titolato.

La raccolta "poetica" che segue si compone di cinque parti tematicamente differenti, meglio sarebbe dire interdipendenti e prive di confini: *per Elisabetta, tra la città e le colline, rime liguri, per Imola, altrove*. La pretesa di raggruppare, classificare, mettere ordine è non poco fastidiosa perché la materia di cui qui si scrive nella sua eterogeneità è, nella sostanza, assai omogenea. Un flusso di ricordi e di emozioni che viene "ordinato" nel vano tentativo che l'autore fa per cercare di renderlo più chiaro a sé stesso, ancor prima che al lettore cui è destinato, in quanto traccia da lasciare in opposizione alla forza erosiva del tempo.

Le due sezioni più importanti sono quelle che si aprono con il *Per*. Sezioni dedicate a due persone che, in fasi

diverse e assai distanti nel tempo, hanno profondamente segnato la vita del “poeta”. Il *Per* viene associato il più delle volte all’idea di attraversamento nello spazio in vista del raggiungimento di una meta. Altre volte, invece, il *Per* va letto in termini di tempo ed indica continuità e durata. Ancora, e mi sembra sia il nostro caso, lo si adotta per additare una persona verso la quale si prova un sentimento particolarmente intenso, un sentimento che orienta e che trasforma la vita. Il *Per* allora esprime una forma di gratitudine e di amore: è semplicemente una dedica.

Infine, il *Per* suggerisce un tramite, e, a ben vedere, tale ricchezza e complessità sovrapponibile di significati combacia felicemente con l’intento del nostro diario. Un diario che è venuto alla luce per merito di chi abbiamo amato ed amiamo e di chi ci ha donato, senza nulla chiedere, il suo amore. I versi sono influenzati spesso dal contesto nel quale sono stati vissuti e quindi lo riflettono e lo descrivono. Si tratta di un insieme di eventi che si incontra in *tra la città e le colline* e in *rime liguri*. Firenze con la sua campagna iconica e materna, Genova e Albisola Capo con i loro orizzonti di mare e con i loro colori luminosi costituiscono il paesaggio frastagliato dove l’autore è nato, cresciuto ed è ora in attesa, nel corso del tramonto.

Come spesso accade il lettore incontra qui alcune parole più frequentemente di altre. Una parola risalta ed è la parola *amore*, abusata ma irrinunciabile. Ivano Fossati in *L’amore fa* (2006), testo delicatissimo, canta che «l’a-

more accarezza i figli, l'amore parla con i vecchi». Si spiega così perché nel nostro diario in versi l'amore si prenda uno spazio ampio. L'amore è una forma di energia che attraversa e che vince il peso del tempo. Amore per le persone, amore per i luoghi, amore intrecciato (a tratti, ironicamente) con la speranza dell'altrove.

GfBL

Sono grato a mia nipote, Chiara Lovaglio, per il fiducioso e costante incoraggiamento.



■ Il silenzio ■

La principessa del sorriso
ha abbandonato il male.
L'ombra gelida divora
ora dopo ora,
giorno dopo giorno
il nostro amore.
Novello pitone, il silenzio
opprime ogni ricordo.
Gracchia il telefono
per dirmi che la vita è ormai vissuta,
per questo la principessa è muta.

■ Il cielo ■

I fili d'erba crescono
senza chiedere il permesso
gli occhi si guardano e si promettono
le rondini scappano dal falco
i petali delle rose cadono senza fare rumore
eppure il cuore
batte batte
senza sapere dove
qui ed altrove.
Il mondo muove
Amore e Morte
così, tirando a sorte,
umilia speranze sogni.
Prometeo urla contro le nuvole
mentre il tuo velo
vola in alto, in alto
in cielo.

■ In Borgo Pinti ■

Con i miei denti finti
passeggio in Borgo Pinti.
Sorrido a destra e a manca,
ma la mascella è stanca
e mi siedo sulla panca.
Sarà falsa o sarà vera
ma per certo è primavera.
In attesa di un'estate,
le pupille colorate
sgranano le occhiate
sulla folla che non falla
perché è rara la farfalla.
Volo cauto in mezzo ai rami
e respiro
(se mi ami).

■ Il niente del presente ■

Raggiunta l'età dell'ospizio
coltivo la tentazione dell'inizio.
Annaffio la pianta dell'ozio,
e, privo di un antico pudore,
mastico l'odore dei ricordi.
Passeggio da solo nella via
di una cangiante ed illusoria nostalgia.
All'alba bevo nella tazza
senza un fondo di memoria,
mentre la notte libero la mente
che guarda il niente del presente.

▪ All'agave di Corso Ferrari ▪

Finalmente svettano,
nell'azzurrità ligure,
ornate dai fiori,
gialli e cespugliosi,
turgide le agavi.

La loro pelle,
grigio verde,
da secolare elefante,
racchiude antiche memorie.

Scivola sulle foglie aguzze
la pioggia imprevista,
così come il sole torrido
perché l'agave,
da nobile guerriero,
è sapiente custode
dei segreti del tempo.

■ Amore eterno ■

Il mare si innamorò del cielo.

Era lassù, velo inarrivabile,
dai colori cangianti.

E lui lo rifletteva
non appena lo vedeva.
D'azzurro, grigio e blù
brillava mentre amava.

Tanto e tanto tempo
lo guardò
che, alla fine, anche il cielo
l'amò.

Era bello amarsi,
ma non era possibile abbracciarsi.

Fu il sole, vero amico,
a risolvere il problema.

Evaporò il mare,
e nuvola lo fece diventare.

Il cielo si tramutò poi in pioggia
e, cadendo, abbracciò il mare.

Fu così che tale ciclo,
estate e inverno,
diventò, dal nulla che era,
amore eterno.

▪ La preghiera ▪

Pensami, pensami ancora un poco:
la goccia fa verde il filo d' erba.
Pensami, pensami ancora un poco:
la brezza fa lieve il battito del cuore.
Pensami, pensami ancora un poco:
il tuo sorriso è il gioco di un bimbo
ignaro del futuro avaro.
Pensami, pensami ancora un poco:
il tempo di un sospiro,
che riveda la luce del tuo sguardo
e possa sentirne la carezza.
Pensami, pensami ancora un poco:
così la mia attesa avrà ancora un colore,
(forse) il colore dell'amore.

■ Il vero amore ■

Il mare stanco,
dopo un lunghissimo andare,
si accasciò sulla spiaggia a respirare.
Fu così che provò la sensazione più importante.

Da quell'istante,
accarezzò la terra
giorno e notte,
notte e giorno.

Fu un'emozione, senza più ritorno.
Schiumava per dirle che l'amava,
era ondoso per dirle “son geloso”.

Era piatto e luminoso
sussurrando fremente:
“nel silenzio è amore
anche il niente”.

■ Il silenzio degli amici ■

L'amicizia cammina
in una strada lunga e dalla luce bianca
che mai stanca.

L'amicizia attraversa il tempo
mentre nutre fiducia e fraternità.

Gli amici, folli o saccenti,
leniscono i tormenti
ma, di repente,
ti abbandonano nel niente.

Volano via silenti
in un altrove dove
piove col sole.

Angeli custodi
delle memorie più profonde,
*"their silence shall be interpreted
As we approach them".*



4occhi | 19-11-2025

Indice

Premessa, breve pag. 5

■ *per Elisabetta* 13

La dedica 15

Itinerario 16

L'appuntamento 17

Una domenica a Milano 18

Le cose che amavi 21

Cà Impenta for ever 22

In via Pietro Thouar 23

I ricordi lungo l'Arno 24

Un viaggio, lontano 25

La pazienza di chi ama 26

Insieme, a Linari 27

Le immagini del male 29

Una voce al telefono 30

L'inganno 31

In attesa della Pasqua 32

Nei pressi di Perugia 33

Il silenzio 34

L'idraulico 35

La vita in un cassetto 36

La vergogna in primavera 37

L'amore nel tempo 38

La visita	<i>pag.</i> 39
Il giardino ignoto	40
Un finto professore	41
Hotel Meliá di Alicante	42
Il cielo	43
La passeggiata	44
Il quadrato	45
■ tra la città e la collina	47
In Borgo Pinti	49
Il giorno dopo	50
Un amore disperato	51
Primo gennaio 2004	52
A Santa Maria Nuova	53
L'amore in ospedale	54
Autunno 2025	56
Un pomeriggio in poltrona	60
Di là dalla vetrata	61
Il platano	62
In via dei Servi	63
<i>Aging Nose</i>	65
Amori difficili	66
Il niente del presente	67
■ rime liguri	69
Nostalgia urbana	71
Albisola Capo, via Balbi 7	72
Tramonto al Lido Azzurro	73

Incontri estivi	<i>pag.</i> 74
Il mare	77
All'agave di Corso Ferrari	79
La scolopendra	81
La mosca	83
Amore eterno	84
<i>Anima Mundi</i>	85
■ per Imola	69
L'amore sui tetti	89
L'attesa	90
In alto	91
Lasciami sognare	92
La danza delle c	93
Il ladro di fotografie	94
Una conversazione silenziosa	95
Il presente	96
Il volo	97
La preghiera	98
La fine dell'estate	99
Come pioveva	100
Tra passato e presente	103
I pensieri	104
Il vero amore	106
I volti della Luna	107
Passeggiando	108
Il tempo	109
La clessidra	110
Oggi, domani	113

■ l'Altrove	<i>pag.</i> 115
Infanzia nella guerra	117
Al criminale di guerra	118
Un incontro casuale	121
a Martina	122
a Sergio	123
a Giovanna e a Francesco	124
a Ciumpo	126
11 giugno 1987, al tramonto	127
Il silenzio degli amici	129
In corso Italia 28/c, interno 7	130

Indice dei disegni

<i>Il libro</i>	<i>pag.</i> 11
<i>Adeva ed Evamo</i>	20
<i>Le ciglia</i>	28
<i>Finestrando</i>	58
<i>Nasoterapia</i>	64
<i>Mare di città</i>	76
<i>L'agave</i>	78
<i>Sguardando</i>	80
<i>L'incanto</i>	82
<i>Trefacce</i>	102
<i>Hoc-chiali</i>	112
<i>Il baffo</i>	120
<i>Musica alberata</i>	128
<i>4occhi</i>	131
<i>L'incomprensione</i>	132
<i>Esitando</i>	133
<i>Trivialis</i>	134
<i>Conversazione</i>	135
<i>Visi pallidi</i>	136
<i>On the Road</i>	137